

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 15 marzo ore 16.00

Parrocchia S.Ugo incontro con la dott.ssa Pinella Mostardi sul tema:
"Decidono tutto gli avvocati e i giudici? Mediazione familiare e affido condiviso"

Sabato 29 marzo ore 19,30

Parrocchia S. M. delle Grazie incontro con mons. Sergio Mangiavacchi
"introduzione agli Atti degli Apostoli"

Sabato 12 aprile ore 19,30

Parrocchia S. M. delle Grazie incontro con mons. Sergio Mangiavacchi
"introduzione agli Atti degli Apostoli"

Sabato 24 maggio ore 16.00

Parrocchia S.Ugo incontro con il Dr. Giorgio Sofia sul tema:
"Riconciliazione e perdono dopo il fallimento del matrimonio"

Domenica 8 giugno ore 10.00

Parrocchia di Sant'Andrea Avellino,
incontro di fine anno pastorale 2007-08 con don Claudio Occhipinti.

da lunedì 7 a giovedì 10 luglio

pellegrinaggio diocesano a Fatima, Opera Romana Pellegrinaggi

da domenica 24 a sabato 30 agosto

pellegrinaggio Nazionale a Lourdes, Opera Romana Pellegrinaggi

PER INFORMAZIONI:

Sezione Lazio:

Responsabile: Renato Galeri

☎ 06.2301925 3286111455 , ✉ r.galeri@alice.it
e Sandro Bora ☎ 3491670143

Sede Nazionale:

Presidente: Ernesto Emanuele

☎ 02.6554736 02.6551717

✉ emanuele.sep@tiscali.it Sito: www.famiglieparatecristiane.it

IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale dell'Associazione Famiglie Separate Cristiane

Sezione Lazio

Anno 4 – n. 1 – marzo 2008



Il Risorto speranza dell'uomo

“Cristo è veramente risorto!”.

Questo annuncio che la Chiesa, da duemila anni, non si stanca di proclamare a tutti gli uomini, non ha perso nulla della sua straordinaria novità.

Cristo Risorto è l'evento centrale della nostra fede.

Tutto l'annuncio cristiano è un annuncio di vita e di gioia. Celebrare la Pasqua, deve significare, per i cristiani, un impegno maggiore perché nella vita di ogni giorno sia vinta ogni forma di violenza e di odio e trionfi l'amore, la giustizia e la concordia con tutti.

Accogliamo nei nostri cuori questo annuncio di vita e di speranza, anche

quando si sperimenta il fallimento, la malattia, l'insuccesso. Accompagniamo il Cristo fin sul Calvario, il credente non si perde d'animo perché ha la speranza-certezza che Dio non ci abbandona e ci guida verso il suo Regno

GR/

IN QUESTO NUMERO

IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale dell'Associazione Famiglie Separate Cristiane

Sezione Lazio Anno 4 - n. 1 - marzo 2008



IL GRANELLO DI SENAPA

Notiziario trimestrale dell'Associazione

Famiglie Separate Cristiane
Sezione Lazio

Anno 4 - n. 1 - marzo 2008

Per comunicazioni

Renato Galeri

Fax : 06.2301925

Cellulare: 3286111455

e-mail: r.galeri@alice.it

PRO MANUSCRIPTO

Ad uso interno dell'associazione

- EDITORIALE	pag.	3
- TESTIMONIANZE & RIFLESSIONI	"	4
- NOTIZIARI UCIPEM	A - B - C - D	"
- TESTIMONIANZE & RIFLESSIONI (segue)	"	11
- VITA ASSOCIATIVA	"	13
- PRESENTAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE	"	18
- GRUPPI DI ASCOLTO SEZIONE LAZIO	"	19
- I PROSSIMI APPUNTAMENTI	"	20

GRUPPI DI ASCOLTO DELLA SEZIONE LAZIO

Astalli: chiesa del Gesù -

Padre Paolo Bachelet S.I.

Aurelia: chiesa di S. Gregorio VII -

Padre Paolo Maiello OFM

Castani: chiesa di Sant'Ireneo a Centocelle -

Mons. Paolo Aiello

Cecchignola: chiesa di S. Giuseppe Da Copertino -

Don Paolo Mancini

Fleming: chiesa del Preziosissimo Sangue di N.S. Gesù Cristo

Mons. Michele Baudena

Latina: chiesa di San Luca - Don Mario Sbarigia

Mostacciano: chiesa di S. Maria del Carmelo - Padre Giuseppe Midili O.CARM.

Serpentara: chiesa di Sant'Ugo -

Don Roberto Savoja

Somalia: chiesa della S.S. Trinità a Villa Chigi -

Padre Lucio Boldrin C.S.S.

Trionfale: chiesa S. M. delle Grazie -

Don Cicero Dealmeida



Gruppi da avviare

Alessandrino: chiesa di S. Giustino Martire -

Mons. Giulio Giuseppe Villa

Arco di Travertino: chiesa S. Gaspare del Bufalo -

Don Giuseppe Montenegro

Capannelle: chiesa di Santa Barbara -

Don Marco Rocci

Guadalupe: chiesa di Nostra Signora di Guadalupe -

Don Franco Mammoli

Ottavia: chiesa di S. Andrea Avellino -

Don Claudio Occhipinti

Pigneto: chiesa di Santa Elena -

Don Stefano Rulli

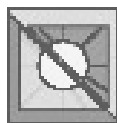
Albano: Chiesa di S. M. Assunta -

Don Piero Massani

N.B.: Chi fosse interessato alla partecipazione ad uno dei gruppi da avviare, potrà prendere contatto con il sacerdote di riferimento per conoscerne e favorirne lo sviluppo



OGNI PRESENZA NON E' UN NUMERO IN PIU'



L'Associazione "Famiglie Separate Cristiane"

è una Associazione senza fini di lucro costituita a Milano nel 1998. Si è diffusa in seguito in varie città d'Italia.

Fa riferimento alla dottrina della Chiesa sulla famiglia. Collabora con l'Ufficio della Conferenza Episcopale Italiana per la pastorale della famiglia. Fa parte del "Forum delle Associazioni Familiari".

Gli obiettivi principali sono:

- Accogliere i separati, ascoltando e condividendo la loro sofferenza, in un clima di amicizia e aiuto reciproco, e far loro sentire o riscoprire l'appartenenza alla Chiesa;
- Aiutare i separati a rivedere il rapporto personale con Dio, per riscoprire la Sua vicinanza ad ogni abbandono e ad ogni povertà; mediante la preghiera e l'ascolto della Parola;
- Aiutare i separati nell'approfondimento della vita cristiana, e sostenerne l'inserimento, o il reinserimento, nella comunità cristiana;
- Promuovere la pari dignità educativa di entrambi i genitori, mettendo in luce che per l'educazione e la crescita affettiva, psicologica e religiosa dei figli è necessario che essi ricevano cura, affetto e insegnamento da ciascun genitore; portare così entrambi i coniugi, anche dopo la separazione, a "educare insieme";
- Promuovere politiche familiari che tutelino e sostengano adeguatamente le funzioni della famiglia e i suoi diritti.

La nostra Sezione Lazio è nata nel gennaio 2001, attualmente ha vari gruppi, distribuiti in molte zone di Roma e nel Lazio.

Ai gruppi di preghiera, liberi, partecipano persone che si trovano nelle più svariate situazioni: separati, divorziati, divorziati risposati, a volte anche qualche coppia in crisi e generalmente persone molto sofferenti, ferite.

Lo stile dell'incontro è quello della accoglienza, dell'ascolto, del sostegno. Nessuno deve sentirsi giudicato, si cerca che ciascuno si senta amato.

Oltre agli incontri di preghiera proponiamo

- incontri, guidati da esperti nei settori di propria competenza: teologi, avvocati, psicologi, ecc sui problemi della separazione;
- ritiri spirituali nei tempi "forti" dell'anno liturgico (Natale e Pasqua) ecc.
- momenti "conviviali" e pellegrinaggi.

LA SPERANZA

mons. Sergio Mangiavacchi

Carissimi fratelli, siamo in cammino verso la Pasqua. Tutto è proteso verso quest'evento che è per noi segno di speranza.

Il profeta Isaia (40,31) afferma che "quelli che sperano nel Signore trovano nuova forza, camminano senza stancarsi".

Chi vive nella speranza conserva una disposizione spirituale alla gioia e alla vitalità. Se non c'è questa la vita diviene insopportabile. Ma dove fondare questa speranza perché non sia un'illusione?

Poiché Cristo è risorto dalla morte anche noi abbiamo la speranza che ci rialzeremo, la speranza nella Risurrezione ci comunica il fatto che "il limite delle possibilità umane non equivale al limite delle possibilità di Dio" (Haus Weder).

Ma noi, al momento, prendiamo parte alla speranza, ma ancora non vediamo la nostra redenzione, possiamo solo crederci e sperarvi. Quello che Cristo ha operato nel profondo della nostra anima, rimane invisibile – Con la Croce ci ha già perdonato, ci dice: "Dio ti ama senza riserve, il suo amore cancella anche i tuoi peccati – la speranza ci rende partecipi fin d'ora che Dio ci ama e che i

nostri peccati ci sono perdonati, la salvezza già c'è e noi aspettiamo con pazienza che si manifesti. La speranza ci darà la forza di aspettare pazientemente.

Paolo ci dice (Rom.5,3): "La speranza poi non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo". Paolo ci esorta a non evitare i dispiaceri della vita – la speranza non deve portare alla fuga del mondo, ma ci rende capaci di resistere alle avversità della vita e a darci la fiducia di resistere.

L'uomo aumenta la propria resistenza anche nelle difficoltà.

Il cammino quaresimale non è tanto nei digiuni o penitenze che non toccano il fondo del cuore, ma in questa lotta interiore per dare modo a Cristo di "liberarci" dalle nostre debolezze e trovare la gioia e la pace.



Lettera ai separati del card. Tettamanzi letta da noi separati

Milano, 21 gennaio 2008.

Ernesto Emanuele presidente

E' con profonda soddisfazione che, come separati, abbiamo letta e meditata la lettera del nostro vescovo, il Cardinale Tettamanzi, sul problema dei separati e ci siamo sentiti accolti.

"Accogliere" è la parola simbolo della nostra associazione che ha incominciato nel 1990 ad accogliere le persone che si trovavano in questa situazione.

Nel 1992 abbiamo iniziato a partecipare ad un primo gruppo di preghiera dei separati che si era creato a Como, per la iniziativa preveggenete del vescovo Maggolini.

Nel 1998 è nata "Famiglie separate cristiane" che ha iniziato a far nascere gruppi di accoglienza per separati nelle varie città italiane (sette di questi sono nella Diocesi di Milano), con la speranza che anche dal nostro Pastore venisse una parola di incoraggiamento e di vicinanza che ora abbiamo e possiamo ascoltare e che dimostra l'attenzione costante della Chiesa alle ansie ed alle problematiche delle famiglie separate.

E con gioia abbiamo accolto in questi anni i nostri pastori che sono venuti alle nostre riunioni e ci hanno parlato ed insegnato ma anche hanno voluto ascoltare il nostro vissuto, la nostra sofferenza.

La separazione è stata per molti di noi la riscoperta attraverso il dolore di un Dio diverso da quello che conoscevamo prima, quel Dio che grida "Dio mio perché mi hai abbandonato" e tutti ci siamo ritrovati nella frase "Ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono" (Giobbe 42,5). Una fede riscoperta o rinverdata attraverso il passaggio e la lacerazione dei nostri affetti più cari, il sentirsi chiamati ad una fede più grande insieme con la riscoperta del sacramento del matrimonio, anche questo diverso da quanto lo avevamo percepito prima.

Ed è proprio, e questa è la nostra esperienza, nel momento della sofferenza per la separazione che si può essere vicini, farsi uno, accompagnare, anche noi che abbiamo vissuto il dramma della separazione nella nostra carne, le persone che si trovano in quella situazione in quel momento, mostrare loro quella "chiesa del grembiule" di cui parola don Tonino Bello - vescovo.

Noi questo stare accanto alle persone in questa situazione lo chiamiamo "il vangelo del grembiule", parlare di Dio a queste persone solo mettendosi al loro servizio, ascoltando la loro sofferenza... e cercare proprio attraverso questo "stare accanto" di fare riscoprire un rapporto

verso di me, ho sperimentato che alcune tragedie che vivo, possono essere messaggi di salvezza per me e per la mia famiglia.

Come abbiamo ascoltato, madre Teresa, aveva un mix di sentimenti che la rendevano diversa dagli altri. Non aveva paura di chiedere a chi aveva di più e per questo ha potuto offrire un tetto ai poveri, ma soprattutto agli ammalati.

Il suo coraggio inaudito ha spazzato la paura di non potercela fare.

L'incoscienza di buttarsi a capofitto, con grande umiltà (la prima delle virtù), le ha permesso di aprire molti cuori induriti. Ha indirizzato tutte le sue forze in una battaglia fatta di amore e di carità per tutti.

Preghiere

Signore fa che io non provi "la notte dello spirito" ma se tu vuoi dammi la luce per credere che è il tuo volere

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa giornata e della luce che in essa abbiamo ricevuto.

Aiutaci a riconoscere i doni che ci dai in tutti i momenti della nostra esistenza, anche in quelli in cui la sofferenza non ci fa sentire la tua Presenza, e a riconoscere il tuo Volto nei poveri che incontriamo nel nostro cammino.

Ti preghiamo Signore per la nostra Associazione, per tutti gli aderenti ed in particolari per quelli che oggi, per vari motivi non sono presenti, perché, con il sostegno reciproco, la comunione, la condivisione e soprattutto la presenza del tuo Spirito sopra di noi riusciamo a superare con serenità i percorsi di vita pieni di ostacoli che le nostre situazioni ci presentano ogni giorno, portandoci con fede alla convinzione che, così come lo è stata per te, anche per noi la nostra croce risulterà alla fine vittoriosa

Signore fa che io possa sentire sempre la dolcezza della tua voce

E se mi vuoi donare il tuo silenzio

Fa che possa riconoscere in esso un mezzo per comunicare con te

Fa che io possa aprirmi sempre a te

Fammi essere mangiatoia, grotta o stalla per accoglierti con gioia ogni giorno della mia vita

Signore, tu sai che dobbiamo fare molta strada per avvicinarci a Te e per immergerci nella completa fiducia in Te. Donaci questa fiducia e fa in modo che possiamo trovarti personalmente e vederti in ogni fratello."

RITIRO IN PREPARAZIONE DEL NATALE

Il ritiro del 15 dicembre in preparazione del Natale si è contraddistinto, quest'anno per il suo carattere intimo di ritrovo tra fratelli –molto lontano dalla follia del Natale dei regali e dai consumi sfrenati che hanno fatto impazzire le nostre città.

Per un giorno ci siamo ritrovati insieme a Don Claudio con la gioia di condividere la serenità del momento conviviale la preghiera e la riflessione sulla "notte dell'anima"

Vi proponiamo la testimonianza di Giuseppina e le preghiere che sono nate spontaneamente dai vari gruppi di riflessione

Riflessione sulla "notte oscura"

Giuseppina D'Amico

Dopo aver ascoltato le letture su Madre Teresa di Calcutta ed i commenti di Don Claudio, anche noi ci siamo resi conto di aver avuto, chi prima chi poi, la nostra notte oscura. Abbiamo compreso che questa sensazione dello spirito si presenta quando il rapporto con il prossimo viene a mancare; il buio scende su di noi perché siamo stati abbandonati dalle persone con le quali pensavamo di condividere tutta la vita, perché siamo insoddisfatti di noi stessi, perché vogliamo cambiare i nostri stili di vita, perché non ci sentiamo amati abbastanza, o ancora perché non riusciamo ad amare chi ci sta vicino, ma soprattutto non sappiamo amare noi stessi. Ci sentiamo soli in un mondo pieno di

gente a cui di te non gliene importa nulla.

Cerchi aiuto, ma non lo chiedi e provi grande angoscia, vorresti sicurezza come quando un bambino inizia a camminare e vuole la mano della mamma, vorresti essere consolato e coccolato e trovare serenità.

A volte non crediamo nella misericordia di Dio e ci sentiamo abbandonati. In coscienza dobbiamo dire che non è Lui ad allontanarsi da noi bensì siamo noi che ci isoliamo e quindi manchiamo dell'energia che può venire solo dalla fede. Dio è sempre con noi. Personalmente, anche se a volte non riesco a capire tutto il mistero dell'amore di Dio



con Dio forse messo da parte da tanti anni.

Abbiamo trovato consonanza con le parole del Vescovo quando si fa accanto sia ai separati che hanno iniziato una nuova unione e sia a quelli che hanno fatto la scelta di restare fedeli a quel sacramento che non viene rotto, non viene

cancellato dalla separazione.

Abbiamo trovato consonanza con le parole del Vescovo quando ci dice che "vuole aprire un dialogo per condividere" per farsi accanto a noi separati, noi "sorelle e fratelli amati e desiderati": non ci sembrano parole da poco!

L'ECO DI UN ARTICOLETTO LETTO

suor Agnese D'Amico

Un articolo francese, del Cardinale Decourtray mi ha talmente colpita da darmi lo spunto per scrivere questo articolo, onde condividere la conoscenza di un atteggiamento straordinario del Figlio di Dio, forse mai abbastanza sottolineato: "Gesù non ha mai condannato nessuno".

Egli guardava l'uomo con lo stesso sguardo di Dio Padre, che considera ciascuno di noi prezioso tesoro, capace di trarre dal suo intimo energie vitali, sempre nuove, per riscattarsi e redimersi ad ogni istante.

Il Vangelo è la testimonianza concreta del Cristo, che non condanna mai, ma ha profondo rispetto per la persona umana.

Cito solo qualche esempio a sostegno di questa tesi.

1. Alla samaritana Gesù non dice: "Sei

una donna volgare, senza moralità né ritegno", ma le chiede da bere e intavola con lei un discorso sull'acqua viva, che è Lui.

2. Alla Maddalena non dice: "Sei una pubblica peccatrice, una poco di buono", ma l'assicura che proprio lei ha più possibilità d'entrare nel regno rispetto a coloro che si gloriano delle loro virtù e del loro sapere.
3. All'adultera non esprime la soddisfazione perché finalmente sorpresa in flagrante, ma le apre il cuore alla speranza: "Non ti condanno, va e non peccare più".
4. All'emorroissa che cerca di toccarlo, non usa gesti di disprezzo per respingerla, come persona isterica, ma l'ascolta, le parla, la guarisce.
5. Ai bambini che gli si avvicinano non alza la voce (e non usa parole minacciose) perché non disturbino, ma dice: "Lasciateli venire da me e cercate di

somigliare a loro".

6. A Matteo, seduto al banco delle imposte, non dice: "sei un funzionario che ti arricchisci adulando i romani e defraudando i poveri", ma l'invita alla sua tavola e l'assicura che la sua casa ha ricevuto la salvezza.
7. Al centurione non lancia rimproveri, perché servitore di coloro che occupano la Palestina, ma loda la sua fede che giudica addirittura più grande di quella degli Israeliti.
8. A Pietro non dice: "Sei un fanfarone. Dopo esplicite promesse, mi hai rinnegato e abbandonato", ma: "Mi ami più degli altri?"
9. Al ladrone non fa sentire l'abisso delle sue colpe e quasi la vergogna di trovarsi vicino a lui, ma gli apre il cuore alla speranza: "Oggi sarai con me in Paradiso!"

10. A tutti coloro che l'hanno condannato: Pilato, Caifa, i Sommi Sacerdoti e ai soldati che l'hanno maltrattato non rinfaccia nulla. Ma ha per tutti una parola di salvezza: "Padre perdona loro, che non sanno quello che fanno!"

Mai Gesù ha detto di qualcuno: "In questo non c'è nulla di buono, con questo non c'è nulla da fare". Egli ha sempre visto nell'essere umano un barlume di speranza, una possibilità nascosta di diventare un essere nuovo, nonostante i limiti, i peccati e perfino i crimini!

"Che esempio ci hai dato Gesù!" Aiutaci a non etichettare il prossimo, ma a vedere sempre in ogni uomo la scintilla del Divino, pronta (a scoccare) e ad infiammarsi al primo gesto o parola d'amore!

Riflessione meno seria (forse)

Rodney Dangerfield

**MIA MOGLIE ED IO SIAMO STATI
FELICI PER VENTANNI
POI CI SIAMO INCONTRATI**



.... ANCORA

Patrizia C.

Secundo gli psicologi trascorriamo il maggior parte della nostra vita e circa il 65% delle nostre energie psicologiche a reprimere i ricordi penosi per evitare di affrontarli.

Ma come guardare avanti, proiettati verso il futuro e non invischiati nel dolore del passato?

Se ad esempio la separazione, l'abbandono si abbattono su di noi in un momento della vita, magari vero i 50 - 60 anni, quando si pensa solo a rifugiarsi in

un futuro di serenità, di calma, di "pensione" ed invece ci si ritrova che tanto della vita è trascorso, tutto è trascorso, poco resta, "nulla" siamo riusciti a costruire, tutto è perduto.

Rivelava la Madonna apparendo a Santa Caterina Labouré: "il momento verrà, il pericolo sarà grande, si crederà tutto perduto....Allora io sarò con voi " Ce la faremo !!!!

Affidiamoci, abbiamo ancora un futuro Don Carlino nell'incontro del 19 gennaio ci ha offerto una riflessione ed un testo che credo ci potranno aiutare.

IO SONO

Stavo rimpiangendo il passato e preoccupandomi per il futuro. Subito il mio Dio cominciò a parlare: "il mio nome è: io sono".

Tacque. Io attesi.

Egli continuò: "Quando tu vivi nel passato, con i tuoi errori e rimpianti, è duro, io non sono là.

Il mio nome non è io ero quando tu vivi nel futuro con i suoi problemi e paure, è duro, io non sono là.

Il mio nome non è io sarò.

Quando tu vivi nel mondo presente, non è duro, io sono qui. Il mio nome è io sono.

Chi crede non è mai solo; il Signore è sempre vicino a chi ha il cuore ferito (Dionigi Tettamanzi. Gennaio 2008)

rola di Dio è efficace. Nutrirsi e nutrire i figli non di solo pane ma di ogni Parola che viene da Dio. Su questo punto ci sono state varie testimonianze sull'importanza di essere stati aiutati da altri fratelli che attraversavano momenti e situazioni simili.

4) Santi con il pane dell'Eucaristia. Quando non è possibile la comunione sacramentale, c'è la grazia della comunione spirituale. Anche su questo argomento molte testimonianze di sofferenza per non poter ricevere la Comunione. Don Carlino sottolinea l'importanza di potersi comunicare nella Messa, ma c'è anche la ricchezza della vita della comunità ecclesiale, fatta di moltissime cose condivisibili da tutti.

5) Santi con il pane di un amore fedele e misericordioso. L'amore coniugale può essere umano e cristiano. Quello umano: dare e ricevere amore. Quello cristiano: dare e ricevere salvezza.

Dare salvezza significa :

a) aiutare il coniuge a vivere senza peccato
b) aiutarlo in ogni situazione di vita
c) aiutarlo a raggiungere Dio. Il nostro amore umano può finire, ma non può finire mai l'impegno cristiano di continuare a volere l'uno la salvezza dell'altro. Siamo chiamati a rendere conto a Dio di quello che abbiamo fatto per il nostro coniuge. Non basta amare,

è importante amare con misericordia e perdonare. Perdonare significa:

a) riprendere rapporto con Dio
b) guardarsi dentro e trovare eventuali responsabilità
c) purificare il cuore dalla rabbia
d) chiedersi perché l'altro ci offende
e) trovare il modo e linguaggio perché l'altro collabori a togliere il male che ha fatto.

6) Ma il problema se l'altro non collabora. Allora bisogna amarlo in Dio. Il Padre nostro celeste fa splendere il suo Sole sui buoni e sui cattivi. Occorre chiedere aiuto alla comunità (esperti, consulenti, amici) mai isolarsi.

7) Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la separazione? No, di certo, anche in questo noi siamo vincitori, per virtù di Colui che ha dato la sua vita ed è stato tradito come noi.

Ci siamo lasciati con Don Carlino con la promessa di rivederci al più presto per sviluppare meglio alcuni punti di riflessione. La mia impressione è stata che dopo questo pomeriggio siamo usciti arricchiti spiritualmente e molti dubbi sono stati dissipati, ma soprattutto ci ha fatto bene sentirci fratelli e sorelle, che stanno vivendo questo momento tanto difficile.

IL CARD TETTAMANZI NELLA LETTERA "IL SIGNORE È VICINO A CHI HA IL CUORE FERITO"

A.S.

Il Cardinale ha scritto una Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione dal titolo "Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" E' il modo per dire che la Chiesa si sente vicina e partecipe, che non giudica, ma ama ancor di più. Entra in punta di piedi nelle case di chi ha vissuto la sofferenza della separazione o del divorzio per ascoltare, dialogare, confidare, lasciarsi interpellare. Nella lettera Tettamanzi dice: "Per la Chiesa e per me Vescovo siete sorelle e fratelli amati e desiderati. In voi ci sono domande e sofferenze che vi appaiono spesso trascurate o ignorate dalla Chiesa" Qualcuno ha vissuto un'esperienza di chiusura da parte della Comunità ecclesiale, di giudizio senza appello che ha suscitato ulteriore sofferenza "La Chiesa non vi guarda come estranei che hanno mancato a un patto, ma si sente partecipe delle domande che vi toccano intimamente". Di fronte a situazioni così compromesse occorre valutare con attenzione. Dice chiaro Tettamanzi "La Chiesa sa che in certi casi non solo è lecito, ma addirittura inevitabile prende-

re la decisione di una separazione per difendere la dignità delle persone, evitare traumi più profondi, custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze" Certo, l'auspicio è che "non tutto sia perduto, ci sono forse ancora energie per comprendere che cosa sia accaduto nella propria vita di coppia e di famiglia; forse si può ancora scegliere di cercare aiuto competente per avviare una nuova fase di vita insieme, o forse c'è solo spazio per riconoscere le proprie responsabilità nel fallimento di quel patto di amore e di dedizione stipulato col matrimonio". Le porte della comunità cristiana siano dunque aperte a chi vive questa situazione, smentendo un pregiudizio duro a morire: "La Chiesa ha scomunicato i divorziati! La Chiesa mette alla porta gli sposi separati!" Non è così, dice Tettamanzi. "Le porte della Chiesa sono aperte a chi vive questa situazione, spiegando i motivi dell'impossibilità di accedere alla comunione eucaristica per gli sposi che vivono stabilmente un secondo legame sponsale, senza che questo significhi

Incontro con don Carlino

Artemisia

un giudizio "sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati. Il fatto che spesso queste relazioni siano vissute con senso di responsabilità e con amore nella coppia e verso i figli è una realtà che non sfugge alla Chiesa e ai suoi pastori." Anche su questo l'Arcivescovo ci tiene a precisare con forza: "E' comunque errato ritenere che la norma regolante l'accesso alla comunione eucaristica significhi che i coniugi divorziati risposati siano esclusi da una vita di fede e di carità vissute all'interno della comunità ecclesiale". Da qui l'appello del Pastore della Chiesa ambrosiana " Vi chiedo di partecipare con fede alla Messa, anche se non potete accostarvi alla comunione. Anche a voi è rivolta la chiamata alla novità che ci è donata nello spirito. Anche da voi la Chiesa attende una presenza attiva e una disponibilità a servire quanti hanno bisogno del vostro aiuto. E penso anzitutto al grande compito educativo che come genitori molti di voi sono chiamati svolgere e alla cura di relazioni da realizzare con le famiglie di origine. E ancora penso anche a come voi stessi, a partire dalla vostra esperienza potrete essere di aiuto ad altri che attraversano situazioni simili alle vostre".

Un dramma nel dramma è la ricaduta delle scelte dei genitori sui figli, sia per

bambini, sia per quelli più grandi. Ma il Cardinale sa di tanti che affrontano con coraggio le difficoltà. Raccomanda inoltre a tutti i genitori a non rendere la vita dei loro figli più difficile, privandoli della presenza e della giusta stima dell'altro genitore. Il dialogo è cominciato. Tettemanzi desidera che continui con i sacerdoti nelle parrocchie: loro sapranno indicare non "soluzioni facili o scorciatoie superficiali", ma atteggiamenti per aiutarli a comprendere e a vivere con semplicità e fede la volontà di Dio



Sabato 19 Gennaio 2008 presso la Parrocchia S.UGO c'è stato un incontro con Don Carlino Panzeri (Direttore Ufficio Pastorale Familiare della Diocesi di Albano). Il tema è stato "Quali percorsi di grazia nel fallimento del legame matrimoniale."

Non si può iniziare un percorso di riflessione con Don Carlino se non si prendono in considerazione i punti di forza del suo cammino pastorale:

- 1) Dalla Famiglia germoglia l'uomo nuovo e di lì si costruisce la sua storia.
- 2) Dalla Famiglia germoglia e fluisce la storia della salvezza dell'uomo.
- 3) Cristiani non si nasce, Cristiani si diventa. L'importanza della famiglia "Piccola Chiesa" è ribadita anche da S. Giovanni Crisostomo che diceva: "Un focolare domestico è il volto ridente e dolce della Chiesa".

Ma quando questa famiglia non c'è più, quando il vincolo del matrimonio è spezzato, quali sono le vie di grazia che ci aiutano, che intervengono? Ecco i momenti di riflessione che splendidamente Don Carlino ci ha illustrato e ci ha aiutato a meditare. La sua premessa è stata "Le vie di grazia sono per tutti", anche

per noi che abbiamo il vincolo del matrimonio spezzato.

1) L'amore tra uomo e donna archetipo d'amore per eccellenza. Sin dall'inizio, nella relazione maschio e femmina, l'uomo sperimenta l'amore, che Dio è Amore. Gli sposi/la famiglia è il grande mistero di DIO, mai cancellato né dal peccato originale né dalle acque del diluvio. La Chiesa parte dalla famiglia, come grazia e non come problema, come oggetto della sua cura pastorale.

2) Ci si sposa in Cristo per diventare santi e umanizzare il mondo. Il matrimonio non è una funzione, è grazia, è salvezza, è via di santità. La vocazione della famiglia cristiana è vocazione alla santità coniugale. Un esempio sono stati gli sposi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi, beatificati il 21 ottobre 2001.

Il cammino di santità in coppia è possibile, è bello, è fecondo, per il bene della Famiglia, della Chiesa e della Società. Anche per noi battezzati, segnati da una separazione matrimoniale, il percorso di Santità è uguale: amare, perdonare e pregare per la santità del nostro coniuge.

3) Santi con il pane della Parola. La Pa-

Un altro problema, che se non ricordo male aveva sottolineato Marco LORA, è quello dei tanti (purtroppo) credenti separati che continuano a restare nella Chiesa (prendi il caso concreto di mio marito) ma non vivono più in maniera coerente la fede né si accostano ai sacramenti: come può inserirsi la comunità, cosa proporre per avviare una riflessione, una catechesi?



Tornando al Convegno: una bella icona è quella dell'uomo che si fa prossimo: egli si accosta all'altro ferito sulla strada dove altri sono passati prima di lui ma sono andati oltre, si china su di lui, gli fascia le ferite, non gli chiede come mai si è trovato in quella situazione, perché non ha fatto attenzione (giudizio): gli si fa vicino, si prende cura di lui, lo aiuta in un cammino di guarigione.

Questo, secondo me è l'atteggiamento che bisogna avere sia nelle nostre comunità parrocchiali, personali e dei nostri gruppi: lo scopo fondamentale non è "rifarsi una vita" secondo i suggerimenti che ci bombardano da fuori. L'importante è guarire dentro, recuperare la serenità interiore, "rifarsi" si ma dentro il nostro cuore!

Ma mi sembra che Gesù indichi nel passo dell'adultera anche un passo ulteriore: cambiare vita e questo ha implicazioni profonde sia per coloro che hanno subito la separazione come invito ad un cammino possibile di fedeltà, di santità, di amore per la salvezza dell'altro, sia per chi vive in situazioni irregolari (nuovi compagni, risposati) come invito a ripensare la propria vita e le proprie scelte tornando a Cristo.

Sono arrivato a 42 anni "senza essermi sistemato". di chi la colpa? "soltanto tua", dicono i parenti. Le mie giornate trascorrono sempre uguali: lavoro, qualche pizza con amici, qualche passeggiata la domenica... alla fine, cosa mi resta? Solo un grande vuoto dentro e la sensazione d'aver buttato il tempo senza concludere nulla. A volte penso a come sarebbe la mia vita con moglie e figli attorno: con più sacrifici, certo, ma anche più serena.

... e allora, Ezio, dai un taglio a questa adolescenza prolungata, che rischia d'essere tanto lunga da sfociare in una vecchiaia insulsa, dopo un'interminabile fase da "vitellone", ma con un avvertenza: non ci si sposa per sistemarsi, quindi per un interesse calcolato, ma per amore. Altrimenti rischi di fare un duplice danno: rovini la tua vita e quella di una donna, che dal matrimonio si aspetta di più di una società di mutuo soccorso.



Venne chiesto ad un grande maestro:

"Quando l'amore è verace?"

"Quando è fedele." - fu la risposta.

"Quando è profondo? "

"Quando è sofferente " - fu la risposta".

E come parla l'amore? "

La risposta fu:

L'amore non parla. L'amore ama."

FUOCHI D'ARTIFICIO PER IL MIO GRUPPO!! TESTIMONIANZA D'AFFETTO

Anna Salustri

Sono ben tre capodanni che trascorro in armonia e serenità con il gruppo di ascolto della serpentina.

E' infatti da tre anni che, grazie alla mia cara amica Marisa, ho conosciuto l'Associazione Famiglie Separate Cristiane e sono tre anni che frequento il gruppo di Sant'Ugo coordinato dall'affettuosissima Anna Torretta.

E' stato come un "fuoco d'artificio" – ho cominciato e imparato a conoscere persone che si sono trasformate in amiche ed amici di avventura.

Questi tre anni sono volati grazie a questi compagni di viaggio che hanno condiviso con me momenti belli ma anche di disperazione.

Non voglio dimenticare i miei amici Padre Bachelet, Don Claudio, Don Roberto, Renato e Sandro – a loro voglio dire grazie per tutto quello che fanno per noi.
Buon Anno a tutti voi.



19 marzo: S, Giuseppe

Betty

Domenica 19 marzo la Chiesa celebra San Giuseppe e con Lui si festeggia-no tutti i papà.

Sono particolarmente devota a questo Santo perché rappresenta l'amore che sa rinunciare senza chiedere nulla in cambio, che sa sopportare le prove più difficili (basti pensare alle umiliazioni e alle offese che avrà subito); un amore umile che diventa forza e sostegno, pieno di dignità e onestà.

A Lui mi rivolgo affinché interceda presso Nostro Signore per dare coraggio e saggezza anche ai papà separati che devono essere sempre un riferimento, un appoggio e una presenza costante nella vita dei loro figli, anche se lontani

PREGHIERA A SAN GIUSEPPE

O San Giuseppe, custode di Gesù
Sposo purissimo di Maria,
che hai trascorso la vita
nell'adempimento perfetto del dovere,
sostenendo con lavoro delle Tue mani
la Sacra Famiglia di Nazareth,
proteggi propizio noi che a Te ci rivol-
giamo.

Tu conosci le nostre aspirazioni,
le nostre angustie e le nostre speranze:
a Te ricorriamo, perché sappiamo di tro-
vare in Te chi ci protegge.

Anche Tu hai sperimentato la prova, la
fatica, la stanchezza; ma il tuo animo,
ricolmo della più profonda pace, esultò
di gioia per l'intimità con il Figlio di Dio a



Te affidato,
e con Maria sua dolcissima Madre.
Aiutaci a comprendere che non siamo soli
nel nostro lavoro,
a saper custodire Gesù accanto a noi,
accoglierlo con la grazia e custodirlo fedel-
mente come Tu hai fatto.

E ottieni che nelle famiglie tutto sia santifi-
cato nella carità,
nella pazienza, nella giustizia e nella ricer-
ca del bene

Amen -

Papa Giovanni XXIII

avesse saputo, lo avrebbe condotto a rifiutare il matrimonio, il matrimonio è nullo.

Vediamo ora come si svolge in concreto il processo che potrebbe portare alla pronuncia di nullità. Il procedimento è abbastanza complesso. Ma non si tratta di pura formalità. Ci si deve rendere conto che nei processi di nullità, proprio perché si è in presenza di dover discutere di valori fondamentali, la valutazione deve essere quanto mai rigorosa. Il punto di partenza è sempre una assistenza preventiva che consenta di individuare se sussistono i presupposti per procedere alla richiesta di nullità. L'art. 54 del Decreto generale sul matrimonio canonico stabilisce che l'assistenza che le comunità ecclesiali, sotto la guida dei loro pastori, sono impegnate ad assicurare ai coniugi perché la loro condizione matrimoniale sia vissuta in spirito deve farsi ancor più sollecita nei casi in cui la convivenza coniugale attraversa momenti di grave difficoltà. In particolare, quando si verificano le situazioni previste dai cann. 1152 e 1153 (adulterio o maltrattamenti) si deve fare ogni sforzo per aiutare i coniugi in difficoltà ad evitare il ricorso alla separazione, anche attraverso l'opera di consulenza e di sostegno svolta dai consultori d'ispirazione cristiana.

Resta fermo tuttavia che, alle condizioni previste dai canoni citati, i coniugi hanno il diritto di interrompere la convivenza, soprattutto quando la sua prosecuzione arrecherebbe di fatto grave danno ai coniugi stessi o ai figli. Per una consulenza preventiva ci si può rivolgere anche agli avvocati, preferibilmente iscritti all'Albo del Tribunale Ecclesiastici, ossia i cosiddetti avvocati "rotali". Inoltre, presso i Tribunali Regionale sono istituiti gli Uffici degli Avvocati patroni stabili e dei Consulenti. Ai Patroni Stabili ci si può rivolgere anche ai fini di ottenere il gratuito patrocinio. Una volta stabilito che sussistono le condizioni per richiedere la pronuncia di nullità, si avvia il processo vero e proprio che si svolge innanzi al Tribunale Ecclesiastico del luogo di residenza dei coniugi. I giudici, che sono in numero di tre, procedono ad interrogare i coniugi ed eventuali testimoni, ascoltano gli avvocati delle parti, esaminano gli atti quindi decidono, anche a maggioranza. Tuttavia, il processo non si conclude con questa fase. Infatti, proprio a garanzia di rigore, certezza e obiettività, è previsto un secondo grado di giudizio che dovrà confermare la prima sentenza.

Se i due gradi di giudizio dovessero pervenire a conclusioni diverse, è previsto un terzo grado di giudizio presso la Rota Romana. Ovviamente alla Rota può proporre appello direttamente anche una sola delle parti. Una volta dichiarata la nullità del matrimonio, la sentenza viene accolta dallo Stato, la cosiddetta "delibazione" attraverso le Corti d'Appello competenti per territorio e, in questo modo, la sentenza esplica i suoi effetti civili.

24 12 07

Anna Teresa Paciotti

www.studiolegalelaw.it

DIVORZI L'impennata. Nel 2006 sono aumentati quanto negli ultimi 10 anni messi insieme: 15 mila in più.

Divorzi, anno record: cresciuti del 25%, in soli 12 mesi. Allarme costi: gli studi legali fatturano da 500 milioni d'euro al miliardo, in media. Se si litiga, la spesa è senza tetto. Tempi infiniti

In numeri assoluti, soltanto dal 2005 al 2006 i divorzi sono aumentati tanto quanto negli ultimi dieci anni, più o meno. Oltre quindicimila in più, contro i ventimila del decennio. Per capire, nei dettagli: dal 1995 al 2005 il numero dei divorzi in Italia è cresciuto sempre. In una lenta ma inesorabile progressione: due, tre, quattro, cinquemila unità in più da un anno all'altro. Erano poco più di 27 mila nel 1995, sono arrivati a poco più di 47 mila nel 2005. Fino all'ultimo boom: sono stati oltre 60 mila i divorzi nel 2006 (61.153, per la precisione, secondo le cifre del ministero della Giustizia).

Nel 2006 i divorzi giudiziali sono stati la metà di quelli congiunti (19 mila 659 contro 41 mila 494). A tutto questo, poi, bisogna aggiungerci la straordinaria lentezza dei nostri tribunali che in materia di giustizia civile è davvero indescrivibile: ci vogliono oltre 670 giorni, in media, per concludere un divorzio giudiziale. E ben 130 persino per un divorzio congiunto, che non vorrebbe avere discussioni.

È un percorso lungo, conflittuale, decisamente faticoso. E, appunto, costoso. Soltanto se parliamo di divorzi congiunti ha un qualche senso tirar fuori un tariffario legale (quasi) ortodosso. E stabilire così una cifra minima ed una massima abbastanza quantificabile: si va dai 1000-2000 ai 10-15 mila euro. Ovviamente dipende dagli studi dove si decide di andare. Come dire? Sono rari gli studi legali dove per un divorzio che vede i coniugi d'accordo praticamente su ogni cosa (magari senza nemmeno la delicatissima questione relativa all'affidamento dei figli) si devono sborsare le cifre a quattro zeri. Ma ci sono.

Sono gli stessi studi legali dove volano cifre leggendarie per scioglimenti di matrimoni che definire semplicemente conflittuali non può rendere l'idea, talvolta. I divorzi conflittuali sono, per definizione legale, senza tetto. Perché infinite sono le variabili che legano l'assistito al proprio avvocato. Qualche volta l'assistenza del legale diventa anche giornaliera. O, magari, richiede interventi extra e d'emergenza, come l'accompagnamento in un pronto soccorso o in un ospedale. Oppure stiamo parlando di casi di coppie che, oltre che unite in matrimonio, si erano unite anche in affari societari. E di avvocati che invece di placare e sedare, fomentano gli animi turbolenti degli ex mariti e delle ex mogli.

**11 01 08 Alessandra Arachi passim da corriere della sera
www.corriere.it/cronache/08_gennaio_11/Divorzi_principale**

NULLITÀ DI MATRIMONIO E ASSEGNO DI MANTENIMENTO

Va corrisposto anche a seguito di delibazione della sentenza di nullità matrimoniale

Corte di Cassazione, Sezione prima civile, sentenza 27082, 21 dicembre 2007

In sede di divorzio tra due coniugi, veniva fissato a carico del marito l'obbligo di corrispondere alla moglie un assegno di mantenimento. Ma, il marito, con ricorso al Tribunale di Roma, chiedeva che fosse dichiarato cessato il suo obbligo di corrispondere il suddetto assegno, stante che, nel frattempo, era stata delibata la sentenza ecclesiastica dichiarativa della nullità del matrimonio concordatario delle parti.

Su tale rilievo, il Tribunale accoglieva la domanda. La moglie proponeva appello, ma, la Corte d'Appello confermava il giudizio di primo grado.

La moglie proponeva pertanto ricorso per Cassazione e la Suprema Corte, con la Sentenza n. 4202/2001, accoglieva il ricorso rinviando la decisione al giudice d'appello, il quale avrebbe dovuto conformarsi al principio di diritto secondo cui, anche a seguito della delibazione della sentenza ecclesiastica dichiarativa della nullità del matrimonio concordatario, restano comunque ferme le statuizioni patrimoniali - quale quella relativa all'assegno in favore di uno degli ex coniugi - della precedente sentenza di divorzio passate in giudicato.

La Corte d'Appello riformava pertanto la Sentenza. Ma, avvero questa ulteriore pronuncia il marito ha proposto ricorso per Cassazione insistendo sul rilievo che, una volta dichiarata la nullità del matrimonio, non si è in regime di divorzio, ma ciascuno dei coniugi riacquista lo stato "libero", per cui non troverebbe giustificazione dover continuare a corrispondere l'assegno di mantenimento.

La Suprema Corte, con la Sentenza n. 27082/2007, ha rigettato il ricorso. Dopo una lunga prolusione riguardo l'ammissibilità della proponibilità della questione di legittimità costituzionale di una norma, come interpretata nella sentenza di cassazione, nel successivo giudizio di rinvio e, quindi, nel giudizio di legittimità avverso la sentenza del giudice di rinvio, la Corte ha ribadito quanto stabilito nella sentenza precedente, ovvero che non può sussistere un'ingiustificata disparità di trattamento quale effetto di giudicato (nella specie si tratta del giudicato relativo alle statuizioni economiche della sentenza di divorzio), data la differenza di situazioni soggettive, che appunto il giudicato produce, e la necessità di rispettare il giudicato stesso.

**03 01 08 avv. Anna Maria Paciotti
la sentenza in**

**www.studiolegalelaw.it
www.studiolegalelaw.it**

NULLITÀ DEL MATRIMONIO CATTOLICO - Nullità del vincolo

A seguito di numerosi quesiti che ci pervengono, riteniamo opportuno fornire alcune precisazioni sul tema della declaratoria di nullità matrimoniale. Intanto una precisazione terminologica. Spesso si parla di "annullamento" del matrimonio, ma questo termine non è corretto. Infatti, non si tratta di annullare un legame, ma di dichiarare che tale legame non è mai esistito. Pertanto il termine corretto è "nullità" del vincolo.

Un altro punto da chiarire è che, a differenza del divorzio, la richiesta e quindi la pronuncia di nullità del matrimonio non hanno lo scopo di risolvere eventuali crisi coniugali. Purtroppo sovente molte unioni non hanno un'evoluzione positiva e finiscono in un fallimento. Ma, nella cause di nullità ciò che va accertato non è ciò che avvenuto nel corso del matrimonio, ma ciò che è avvenuto prima della contrazione del vincolo matrimoniale.

Per questo i Tribunali ecclesiastici hanno un'alta e complessa funzione d'accertamento della verità e per questo sono tenuti ad un vaglio delle prove molto meticoloso. Il matrimonio rappresenta una scelta importante nella vita delle persone e la funzione del Tribunale ecclesiastico è quella di ripercorrere il passato, di riconsiderare quella scelta, per chiudere un passato e aprirsi a nuove scelte.

Ora, quando si può dire che un matrimonio è nullo? Un matrimonio è nullo quando non è mai esistito. Certo non è facile stabilire, di fronte ad una coppia che chiede la pronuncia di nullità, se si è in presenza di un matrimonio valido che, per vicende sopravvenute è entrato in crisi, ovvero se si è dinanzi ad un matrimonio al quale mancavano fin dall'inizio i presupposti perché s'instaurasse un vero vincolo coniugale. Il Tribunale ecclesiastico ha questo compito. Si tratta allora di vedere quali sono le condizioni per le quali un matrimonio può essere dichiarato nullo.

Per la Chiesa il matrimonio è un Sacramento e si costituisce sulla base dell'accettazione d'alcuni valori fondamentali, pertanto, è sufficiente il rifiuto anche di uno solo di tali valori per rendere nullo il vincolo matrimoniale. Un valore fondamentale è la libertà, oltre che la capacità d'autoderminazione.

Pertanto se si riscontra che all'atto della celebrazione uno dei coniugi non era "libero" nella sua scelta, ma vi è stato costretto, questo è un motivo di nullità. Così se mancava la capacità di discernimento. Un altro valore fondamentale è la vita, intesa in un duplice senso, come desiderio di una vita in comune fino alla morte e come volontà di perpetuare la vita e quindi di procreare.

Se si esclude anche uno solo di questi valori, il matrimonio è nullo.

Un altro valore fondamentale è la verità. I futuri coniugi non devono nascondere nulla l'uno all'altro. Se uno dei coniugi nasconde all'altro fatti rilevanti che, se l'altro